

Dal Vangelo secondo Luca cap.2 – seconda parte

Presentazione al tempio

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* - ²⁴e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

Il cantico di Simeone

²⁹"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:
³²luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele".

Profezia di Simeone

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Profezia di Anna

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Maria e Giuseppe portano il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Offrono la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna, che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil), perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva.

Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria. Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita» (M. Marcolini).

Simeone pronuncia una profezia su Maria: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori.

***Caduta**, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» - canta padre Turollo - che rovini non l'uomo, ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovini la vita illusa.*

***Segno di contraddizione**, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un Abbà dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore.*

*Egli è **qui per la risurrezione**, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati!*

Tre parole che danno respiro alla vita.

Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kalil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia "biologica". A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore.

(da Ermes Ronchi 2020)

Gesù tra i dottori

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Luca introduce l'episodio dello smarrimento di Gesù con questa annotazione: "I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua". Tutti gli anni, come prescrive la Legge. Quell'anno tuttavia accadde qualcosa di straordinario e di imprevedibile che mette in crisi i due sposi: "il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero". Quel figlio, ricevuto per vie misteriose dalla Provvidenza, inizia a incamminarsi da solo, inizia a percorrere vie che essi non hanno ancora esplorato. Prendere coscienza di questa distanza non è cosa facile, tutti i genitori fanno fatica ad accettare che il figlio vada per la sua strada.

La separazione fa nascere un'affannosa ricerca: "non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme". Quando lo ritrovano, tre giorni dopo, Maria descrive così la loro situazione interiore e psicologica: "Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Non è Gesù che si è smarrito, sono i genitori ad essere smarriti, sono loro che devono cercare di capire quello che Dio vuole da loro, la strada che loro devono percorrere.

E quando finalmente pensano di aver trovato Gesù, scoprono che egli è oltre: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Hanno trovato dove si trova ma non sanno più chi è. Che cosa gli sta chiedendo il Padre? E loro come possono accompagnarlo in questo cammino?

(da don Silvio Longobardi, 2015)

Ancora la vita nascosta di Gesù

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Gesù ritorna a Nazaret e sta sottomesso ai genitori; questi non sanno bene qual è la missione dell'adolescente Gesù. Egli lo sa, però si sottomette a loro.

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Maria capisce ora che anche per lei deve iniziare quel faticoso itinerario di fede che le farà scoprire il mistero del suo Figlio e che le farà perdere sempre più il Figlio come possesso per averlo come dono salvifico di Dio ai piedi della croce. Maria inizia a comprendere che il suo distacco dal Figlio non è segno di lontananza, ma di vicinanza, perché con la fede ella entra sempre più nel progetto di salvezza del Padre, che Gesù inaugurerà e porterà a compimento.

Maria ha custodito "queste cose" nel suo cuore e pian piano dentro di lei le hanno rivelato il disegno di Dio: il loro pieno e vero significato. Ogni credente, consapevole che la Parola di Dio arriva a noi sempre attraverso parole umane, è invitato come Maria a conservare nel suo cuore tutte le parole che ascolta e a metterle in dialogo con la vita che vive.

"Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui". Maria e Giuseppe hanno la gioia di vedere tutto questo nel loro figlio. Questa è la missione di ogni famiglia: creare le condizioni favorevoli per la crescita armonica e piena dei figli, affinché possano vivere una vita buona, degna di Dio e costruttiva per il mondo.

(da Papa Francesco, 2017)

I trent'anni che Gesù vive a Nazareth non sono affatto una parentesi. Tutt'altro! Sono il modo con cui Gesù vive in maniera straordinaria, cioè da Figlio obbediente al Padre, l'ordinarietà della vita.